

Quindi... ama Dio, ama te stesso e ama il prossimo che è come un altro te stesso! Sant'Agostino direbbe: "ama e fa quel che vuoi". Semplice, tutto qui, nulla di più: ama! Alla maniera di Gesù!

Per condividere

- Leggendo questo brano del Vangelo, quali caratteristiche del volto di Dio ho incontrato, mi stupisce, mi inquieta...?
- Che cosa dice questo Dio alla mia vita?
- Mi è rimasto un dubbio, avrei bisogno di un ulteriore chiarimento....

Per pregare

Aiutami o Signore a custodire sempre nel mio cuore questo breve precetto: "ama e fa' ciò che vuoi".

Quando io taccio, aiutami a tacere per amore;

quando io parlo, aiutami a parlare per amore;

quando io correggo, aiutami a correggere per amore;

quando io perdono, aiutami a perdonare per amore.

Che io cerchi spazio per l'ascolto della Tua Parola, affinché sia in me la radice dell'amore, che è il Tuo amore, poiché da questa radice può procedere solo il bene.

(preghiera ispirata ad una frase di Sant'Agostino)

Eventuali preghiere libere

Padre Nostro

per continuare

Porta con te una parola del Vangelo che hai ascoltato

2^ Speranza che nasce dall'ascolto

Vieni in me, Spirito Santo, Spirito di sapienza: donami lo sguardo e l'udito interiore, *perché trovi nella Parola, la radice dell'amore.*

Vieni in me, Spirito Santo, Spirito dell'amore: riversa sempre più la carità nel mio cuore.

Vieni in me, Spirito Santo, acqua viva che zampilla per la vita eterna: fammi la grazia di giungere a contemplare il volto del Padre nella vita e nella gioia senza fine. Amen

(preghiera allo Spirito di Sant'Agostino, "adattata")



Il contesto

Il lungo cammino di Gesù dalla Galilea a Gerusalemme si è concluso. Siamo negli ultimi giorni della sua vita (i capitoli 11-13 di Marco) che precedono gli eventi della passione, morte e risurrezione. Il "luogo" di questi brani non è più la "strada", ma sono Gerusalemme ed il Tempio, il cuore del giudaismo. Tutti i rappresentanti della religione vengono chiamati in causa: erodiani, farisei, sadducei e zeloti, in un crescendo di dispute ed argomentazioni per trovare un pretesto per condannare Gesù. Ma con le sue risposte è lui che li provoca e mette a tacere, costringendoli a interrogarsi sempre più in profondità per comprendere la sua vera identità. Nel brano che leggeremo tocca ad uno scriba, presso il Tempio, interrogare Gesù sul cuore della religione.

Dal Vangelo secondo Marco (12,28-34)

Allora si avvicinò a lui uno degli scribi che li aveva uditi discutere e, visto come aveva ben risposto a loro, gli domandò: "Qual è il primo di tutti i comandamenti?". Gesù rispose: "Il primo è: Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. Il secondo è questo: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Non c'è altro

comandamento più grande di questi". Lo scriba gli disse: "Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici". Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: "Non sei lontano dal regno di Dio". E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

Questa scheda è pensata per un incontro della durata di un'ora.

Il suggerimento è di custodire gli ultimi cinque minuti per la preghiera finale.

È bene attenersi alle domande.

Evitare di commentare/giudicare gli interventi degli altri.

Permettere a tutti di parlare.

Al termine dell'incontro, ricordare tre scoperte condivise che vorremmo portare con noi a casa: "Oggi abbiamo scoperto che Dio è... abbiamo individuato queste domande..."

Per approfondire

Ama Dio e ama il prossimo! Semplice, tutto qui, nulla di più, una sintesi perfetta della nostra fede. Ma viene evocata una distanza: *"Non sei lontano"* che indica lo spazio che c'è fra intuire, capire, professare il cuore della nostra fede ed il semplice... vivere. Ed è qui che manca qualcosa. Il *"regno di Dio"* è semplicemente questo: vivere *tutte le relazioni* nell'amore! *"Tutte"* significa: quella con Dio, quella con se stessi e quella con il prossimo che è a immagine di Dio e anche nostra; figlio dello stesso Padre; fratello ed amico, che bene dice; ma anche fratello e nemico, che male dice. *"Amore"*: non quello *"leggero"*, a cui ci si riferisce spesso con superficialità e con sé stessi al centro, ma quello che ci mette da parte e chiede di fare spazio all'altro, donare tempo, prendersi cura, servire, sacrificare la vita. Il gap da colmare è tutto qui: *"chi ama Dio, ami anche suo fratello. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede"* (1Gv 4,20-21).

Gesù, nella sua risposta, cita il libro del Deuteronomio: *"Shemà Israel"*, *"Ascolta, Israele!"* (Dt 6,4-6), che prima di un invito all'amore di Dio è un'affermazione alla Sua unicità. Lui è l'unico Dio, il Signore, che più che un padrone è padre che ti vuole figlio, libero per amarlo. Per gli Israeliti era una conferma del monoteismo, contro gli dei e signori (Baal) stranieri; per noi

invece un monito contro i tanti *"signori"*, che padroneggiano la nostra vita rendendoci di fatto schiavi. A noi discernere, interrogarci, scoprire quali sono questi *"signori-padroni"* per essere liberi di amare.

"Ascolta, Israele!" Proviamo a sostituire la parola *"Israele"* con il nostro nome... *"ascolta Paolo, ascolta Maria, ascolta..."*. Prima di tutto: ascolta! Dio costantemente ti cerca, ti fa la corte, desidera entrare in relazione con te per parlarti. E la via maestra con cui Dio ti parla è la Sua Parola che è sempre viva, rivolta a te, ora, in questo momento. Ascoltalo! Trova il tempo per fare silenzio e ti accorgerai che il tuo *"io"* lascerà sempre più spazio a Dio, alla sua presenza nella tua vita. Trova il tempo per stare sulla Sua Parola e ti accorgerai che la Sua umanità prenderà sempre più dimora nella tua, che il suo Spirito plasmerà il tuo. Poi Gesù invita lo scriba ad amare se stesso, la propria vita, la propria dignità di figlio di Dio, il proprio tempo, la propria vocazione, riconoscendo con serenità e fiducia i propri limiti e le proprie speranze. Allora puoi amare anche l'altro che ti vive accanto, che è come un altro te stesso, che è come te incarnazione del volto di Dio, che ha sete e dignità analoghe alle tue, ricordando che l'amore comporta anche fatica, uscire dall'egoismo.

La risposta dello scriba è una ripetizione della stessa Parola di Dio appena detta da Gesù. Non posso fare così anche io? Ascoltare ogni mattina la Sua Parola che mi parla? Masticarla e *"ruminarla"*, ripeterla e ricordarla durante il giorno affinché prenda dimora nel mio cuore, nella mia mente e nel mio animo? Questo *"ascoltare"*, non è già un amare Dio e lasciarsi amare da lui?

Dall'ascolto nasce la speranza, quando il seme della Parola mette radici nel cuore dell'uomo e lo plasma per renderlo come quello di Dio. Che sempre è amore! E l'amore sempre spera, per sé e per gli altri, oltre ogni errore, ogni male, ogni offesa, ogni divisione, ogni caduta, ogni morte.

Il dialogo avviene al Tempio, luogo del rito religioso per eccellenza e qui ci viene detto che il comandamento dell'amore a Dio, a se stessi e al prossimo *"vale più di tutti gli olocausti e sacrifici"*. È il fondamento del messaggio di Gesù: il luogo sacro della dimora di Dio è la nostra vita quando ringrazia Dio che ce la dona e l'accompagna, quando si sacrifica e si dona per amore del prossimo. Così come ha fatto lui.